

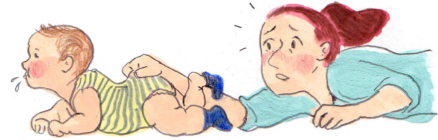
## ConciliaMO LA CONCILIAZIONE COME DIRITTO FONDAMENTALE

Qual è la relazione fra maternità e lavoro? Quanto e come ha inciso il Covid sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro? Si può inserire la genitorialità in un quadro più ampio capace di riconoscere la maternità come questione sociale e la conciliazione come strumento di equità, diritto e garanzia occupazionale femminile?

Sono queste le domande che hanno guidato il progetto **ConciliaMO** “*Ricerca/azione per promuovere la conciliazione, il benessere e l’empowerment femminile nel mondo del lavoro attraverso il contrasto degli stereotipi e la condivisione del lavoro di cura tra donne e uomini a Modena*” promosso dal **Centro documentazione donna** e finanziato dall’Assessorato Pari opportunità della Regione Emilia-Romagna, finalizzato a rafforzare il ruolo delle donne nell’economia e nella società mediante la promozione della conciliazione, della condivisione del lavoro di cura e dell’empowerment femminile nel mondo del lavoro.

Comprendere il rapporto fra maternità e lavoro innesca riflessioni di ordine politico ed operativo utili a rispondere in modo efficace all’urgenza di un maggiore equilibrio fra vita professionale e personale, anche alla luce del nuovo assetto creatosi in seno alla pandemia, che ha modificato la relazione esistente fra tempi di vita e di lavoro spesso intrecciandoli, costringendo a riprogettare spazi, bisogni e strategie.

Esiste una **corrispondenza diretta tra le disparità di genere** nel mercato del lavoro e l’ineguale **ripartizione delle responsabilità di assistenza e cura** in ambito familiare: come evidenzia EIGE (Istituto europeo per l’uguaglianza di genere) il fulcro è la difficile conciliazione tra lavoro e genitorialità. Il frequente ricorso al **part time** o al **lavoro flessibile** (oltre  $\frac{3}{4}$  degli occupati in questo regime sono donne (Rapporto “Le equilibriste. La maternità in Italia 2020” a cura di Save the Children), con conseguente riduzione della retribuzione o la richiesta di **congedo parentale**, sono ancora una scelta obbligata unicamente a carico delle donne. Il Covid, poi, ha amplificato la disparità erodendo il lavoro femminile. Le donne rappresentavano il 42% degli occupati complessivi (dati Censis fino al 2020), ma nel 2020 dei 444mila occupati in meno registrati in Italia, il 70% è costituito da donne; nel solo mese di dicembre su 101mila posti di lavoro persi, 99mila riguardano le donne (dati Istat). Secondo l’Indagine Multiscopo dell’Istat che misura l’indice di asimmetria il 69% del lavoro familiare nelle coppie a doppio reddito è svolto dalle donne, ma la proporzione sale all’81% se la donna non è occupata. I dati regionali parlano invece di una forte segregazione settoriale: sono di più le donne coinvolte nella chiusura di attività durante il lockdown (60.9%); sono di più le donne hanno richiesto la Cig (61,4%); sono di più quelle che hanno richiesto lo smart working emergenziale per fronteggiare la chiusura dei servizi (58% ) Rapporto regionale <https://url.emr.it/tm182p5b>



Il progetto **ConciliaMO** propone di fare un passo in avanti nel concetto di **conciliazione** traducendolo quale **diritto fondamentale** dell'individuo, così come viene definito dall'Unione Europea, che lo intende come uno dei Pilastri europei dei diritti sociali, laddove l'obiettivo dell'Agenda 2030 indica la valorizzazione del lavoro di cura come strategia per l'uguaglianza e la parità di genere. In linea con le indicazioni europee il progetto ha inteso perciò riflettere sui percorsi da seguire per rendere l'esperienza della maternità non una 'questione delle donne' ma un'esperienza sociale da ripensare come occasione per un progetto politico ed educativo.

**VIDEO DICHIARAZIONE di Vittorina Maestroni,**  
**Presidente Centro documentazione donna <https://youtu.be/PMZ0uVqpow4>**

Per quanto il divario si vada assottigliando, ed anche il versante maschile della coppia sia più presente nella cura domestica e genitoriale, **permangono elementi di disparità** confermati dai dati relativi alle basse percentuali di **congedi parentali fruiti dai neopapà**. Gli **stereotipi di genere** che alimentano le aspettative sociali e **condizionano le scelte lavorative delle donne**, sono uno degli elementi principali di questo gap.

Ed è proprio sul contrasto agli stereotipi di genere e da politiche che promuovano il coinvolgimento degli uomini nella cura che bisogna agire per rafforzare le misure legislative e le politiche di welfare, al fine di aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, a partire dalla proposta governativa che estende a 6 mesi **il congedo obbligatorio** per la nascita di un figlio/a ma con 1 mese obbligatorio pienamente retribuito per il padre.